



Edoardo Ceccato
di anni 9
di Bassano del Grappa (Vi)

In collaborazione con



Fondazione
Insieme AltoVi Onlus
di Thiene (Vi)

Guardiamo le rondini, arrivate da chissà quali lontananze, che intrecciano voli sopra le cascine sparse in un fazzoletto di terra steso sulla collina. I ciliegi in fiore sono un capolavoro reso più affascinante dai raggi che forano una nuvola di passaggio



La Wigwam
Local Community
Alto Vicentino - Italy

BUONA PASQUA 2022 DAI CANTIERI DI ESPERIENZA PARTECIPATIVA

Una festa di speranza e di resurrezione, per un'umanità in crisi dove il dialogo a tutti i costi e la pace sono l'antidoto al baratro

Solo poche settimane fa Edoardo ha ricevuto il Sacramento del Perdono. Un percorso di crescita fondamentale che sicuramente lo ha aiutato a comprendere l'infinito amore di Dio. Forse è stata questa esperienza che lo ha spinto a porsi domande importanti.

Venerdì Santo. Sono ospite, con Edo, di un'amica che abita ancora nelle colline che lambiscono le nostre Prealpi.

Edoardo sembra molto concentrato nella valutazione di un nuovo gioco. Pensavo non avesse notato la mia presenza e la sua domanda mi coglie di sorpresa.

Edoardo: perché lo hanno ucciso?

Valeria: ucciso chi?

Ripenso alle notizie del TG e la mia risposta non è immediata. Torna a ripetere la domanda. Leggermente modificata.

Edoardo: perché lo han-

no inchiodato alla croce se era tanto buono?

Tiene la testa bassa per qualche istante. Poi fissa lo sguardo sul mio.

Valeria: non è semplice riassumere in poche parole la vita e le scelte di Gesù. Uno dei motivi per cui lo hanno condannato è stato perché diceva che Dio Padre, aveva incaricato Lui, figlio amatissimo, di raccontare quanto è grande l'amore che nutre per tutti noi. Aveva scelto Gesù, come inviato spe-





ziale per ricordarci che siamo tutti fratelli. Nessuna diversità tra ricchi e poveri, schiavi e padroni. Sarà l'amore che ognuno donerà agli altri a fare la differenza.

Edoardo: e lo hanno fatto morire perché raccontava di un "papà" che ci vuole bene?

Valeria: sì, anche per questo. Ma soprattutto non gli hanno mai perdonato di essersi dichiarato Figlio di Dio e quindi lui stesso Dio. Per gli ebrei era una bestemmia inaudita. Per loro non contavano le buone azioni compiute, gli insegnamenti, gli aiuti a tanti malati. Anzi. Temevano che quel ribelle, a cui non importava diventare re, avrebbe cambiato il modo di vivere di ogni persona. Sarebbe diventato un capo per amore, non per interesse.

Sapevano che il popolo lo avrebbe seguito. E lo hanno condannato. Prima i capi ebrei, poi i romani che occupavano quelle terre. Allora il supplizio della croce lo utilizzavano con una certa frequenza. Non si sono fatti troppi scrupoli a usarlo anche per Gesù. Dopo tutto era un rivoluzionario. Perché risparmiargli la morte più infame?

Edoardo: ma dai nonna! Gesù? Un rivoluzionario?

Valeria: il più grande della storia.

Per una volta il ragazzino ciar-

liero rimane silenzioso. Difficile capire il Venerdì Santo.

Edoardo: siamo tutti fratelli.

Valeria: sì, visto che siamo figli dello stesso Padre, ma ce ne dimentichiamo spesso. E scordiamo anche la raccomandazione di volerci bene e di aiutarci il più possibile. Se avessimo seguito questi consigli le cose sarebbero andate molto meglio.

Guardiamo le rondini, arrivate da chissà quali lontananze, che intrecciano voli sopra le cascine sparse in un fazzoletto di terra steso sulla collina. I ciliegi in fiore sono un capolavoro reso più affascinante dai raggi che forano una nuvola di passaggio. Sono rimasti in pochi in questa contrà che mi ha vista bambina nella casa dei nonni. Indico a Edo alcune abitazioni.

Valeria: in quella costruita in alto abitavano Rosina e Piero con una nidiatà di figli. Ma dei tre maschi uno solo è tornato dalla guerra. La casetta ridipinta di fresco è di Giuseppe. La sua Maria l'aveva lasciato partorendo due gemelle. Giorni di dolore, di fatiche immense. Le ha allevate con sua madre. Almeno lei forte come una roccia. Nell'abitazione gialla ci viveva Marta, la mia più cara amica. Quanti giochi e quante risate nel fienile, dove ci nascondevamo per spiare gli amici dei suoi cugini. Purtroppo qui non era facile trovare lavoro e in tanti, con grande dispiacere, se ne sono dovuti andare.

Edoardo: che cosa c'entra la storia di persone vissute in un piccolo paese con la morte in croce di Gesù?

Valeria: quelle famiglie non erano sole nel momento della sofferenza. Quasi tutti gli abitanti si davano da fare per aiutare chi aveva un problema, un dolore, una difficoltà. E non serviva nemmeno il cellulare per avere notizie. Bastava bussare alla porta, senza preavviso. Si dividevano le lacrime, il pane, la solitudine. E le preghiere. E' molto importante pregare. Proprio come aveva sug-

gerito Gesù. Nei momenti difficili se c'è qualcuno che ci aiuta a curare le ferite dell'anima, un po' alla volta guariscono.

Edoardo: ma Gesù non è guarito, è morto in croce.

Valeria: è vero. Ha sofferto tantissimo fino al suo ultimo respiro. Ma poi è risorto. La grande pietra che chiudeva la sua tomba, quando sono arrivati i suoi amici per un ultimo saluto, non c'era più. Era rotolata di lato.

Edoardo: e chi l'aveva spostata?

Valeria: i soldati che dovevano fare la guardia non sono stati in grado di dare nessuna risposta. Ma dentro al sepolcro Gesù non c'era più. Era risorto. Ha vinto Lui per sempre sia il male che la morte. Maria, fedele discepola, mentre piangeva disperata per la sua scomparsa, si sentì chiamare. Riconobbe quella voce ed esclamò "Rabbuni" che in ebraico vuol dire Maestro. E da allora il Signore non ha mai smesso di essere al fianco di chi lo chiama. Di parlare al nostro cuore. Solo che bisogna ascoltare con attenzione. Trovare momenti di calma per sentirlo bene. Leggere le sue parole. Allora sarà nostro amico per sempre.

Stringo gli occhi nel tentativo di identificare le persone che stanno salendo lungo la strada. Un ragazzino con il maglione rosso e una donna che arranca.



Con quel pancione non potrebbe essere diversamente. Mia nipote. Non è del tutto casuale l'incontro. Questo piccolo paese era il nostro luogo del cuore quando, lei bambina, mi seguiva nei sentieri per raccogliere le viole.

Quando Edoardo li vede corre a salutarli con un sorriso felice. E' molto affezionato a questi "zii". Il bambino che nascerà a giorni cambierà un po' anche la sua vita. Non sarà più lui il centro dell'attenzione, il piccolo di casa. Sarà difficile imparare a condividere l'amore delle persone care, i giochi, e anche l'uovo di Pasqua. Ma verrà anche il momento in cui prenderà coscienza che quel bimbo sarà un grande dono. Dopo gli abbracci decide di rimanere con loro.

Mi lancia un saluto festoso ricordandomi di preparare per il giorno di Pasqua il suo piatto preferito. Per il momento lascia da parte le riflessioni impegnative. Torna ad essere il ragazzino vivacissimo che vive ogni momento della vita con grande intensità. Ha solo nove anni ed è giusto così.

E' notte. Notte di attesa quella del Venerdì Santo. Un tempo sospeso aspettando l'impensabile. Rileggo le parole evidenziate in un libro di Ermes Ronchi, frate dei servi di Maria attualmente presso il monastero di Isola Vicentina: "... Cristo non è semplicemente il Risorto una volta per tutte, è il Risorgente adesso, colui che dal fondo del mio essere, dal fondo di ogni uomo, dal fondo della storia continua a risorgere: energia che ascende, vita che germina, masso che rotola via dall'imboccatura del cuore... Pasqua deriva dal verbo pesach, che significa passare. Fa Pasqua chi apre brecce, chi fabbrica passaggi là dove ci sono muri e sbarramenti, chi inventa strade che portino gli uni verso gli altri e insieme verso Dio...".

Anche in tempi di guerre che sono sempre fratricide. Buona Pasqua a tutti ■

© Riproduzione riservata

QUESTA NON E' NOTTE

QUESTA NON E' NOTTE,
SE DONNE IN SEGRETO
PREPARANO AROMI,
SE LE PIANTE METTONO
GEMME DI LUCE.

QUESTA NON E' NOTTE,
SE SALE LA LUNA GIÀ AL
COLMO,
SE MONDATO
NE E' IL CUORE.

QUESTA NON E' NOTTE,
SE PROFUMA L'AZZURRO
APPENA PERCOSSO DAL VENTO
DI PRIMAVERA, SE DESTI
VEGLIANO I SENSI, COME
UCCELLI
NON APPISOLATI SUL RAMO.

QUESTA NON E' NOTTE,
SE GONFIA E' LA TERRA DI LUCE
SEPOLTA, IN ATTESA DELL'ALBA,
SE, CHINO, L'ORECCHIO ODE
UN ROTOLIO PROFONDO DI
PIETRE SMOSSE.

QUESTA NON E' NOTTE,
SE ROSSEGGA IN LETIZIA LA
SACRA BRACE CREPITANTE,
SE, NEL BUIO, ARDENTE,
PARTORISCE IL SILENZIO I
FRESCHI VAGITI
DELL'ALLELUIA...

QUESTA NON E' NOTTE!

DAVIDE MARIA MONTAGNA